[illegible] — Udine, [illegible] Giugno 1901 — Anno II N.° [illegible]

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Come si mangierà col regime socialista

A forza di voler fare del socialismo il regno della cuccagna, i suoi idolatri finiscono per far ridere perfino i paracarri. Sentite questa:

I socialisti dicono che i prodotti agricoli bastano due volte a tutta la popolazione della terra, e che quindi una volta in regno socialista, tutti potranno mangiare a quattro ganasce.

— E come avete saputo che c'era tanta grazia di Dio?

— Ecco, rispondono, i prodotti agricoli del mondo sono *tanti*, gli uomini sulla terra sono *tanti*, fate la divisione e vedrete che resta il doppio del necessario.

E in questo bel modo risolvono la questione sociale, e mettono i creduli di buon umore.

Sapete voi cosa vuol dire *prodotto agricolo?* Comprende tanto il nostro grano, come l'orzo della Germania, come i fichi d'India della Sardegna, come il cuscussù di Tripoli, la dura dell'abissino, il riso del giapponese, la colla verde dello zelandese, il banano dell'indiano, la *cica* dell'equatoriano, e via di seguito. E siccome per *prodotti agricoli*, le statistiche socialiste comprendono i prodotti mangiabili, così andiamo dalla carne di bue, a quella di *gatto nero* del chinese, al grasso di foca dell'esquimese, alle ser; i di Bolivia, alle formiche delle Ande, ecc.

Dunque come faranno i socialisti che gridano all'uguaglianza, a dar da mangiare a tutti ugualmente con un monte di roba così eterogeneo?

Perchè, capite bene, che non c'è mica tanto grano, o tanto maiz, o tanto riso da dar da mangiare a tutto il mondo, ma c'è un cumulo di roba eterogenea da dividere fra tutti.

E tutti debbono mangiare la stessa roba; perchè, se è il Governo che deve dare a tutti il necessario collo stesso numero di buoni, perchè noi dovremo mangiare formentone se voi mangiate grano, o dovremo mangiare riso, se voi mangiate fagiuoli?

Tutti uguali, tutti gli stessi buoni; ma e allora?

E allora da capo la schiavitù: oggi giovedì si mangia polenta, venerdì si mangia fagiuoli, sabato foca all'esquimese, domenica gatti in salami, e così di seguito in modo che tutti abbiano la stessa qualità di vitto in quei dati giorni, e si possa consumare lo stok generale.

E se qualcuno non si sentirà in quel dato giorno di mangiare quella data cosa, starà senza nè uno nè l'altro; e se lo stomaco rifiuterà un dato cibo, peggio per lo stomaco. — Ma noi non siamo abituati, al nostro paese non si mangiava così! — Peggio per voi, lo Stato passa questo, e silenzio!

Ma dove volete trovare una galera peggiore?

LAVORO E LAVORO

Facciamo un caso pratico. Tizio padrone di officina compra un ferro, lo dà a lavorare a Caio, e vende il ferro lavorato in città e fuori, viaggiando, corrispondendo con altri, pagando la materia prima, e attendendo magari sei mesi i danari dal compratore del manufatto.

Chi dei due ha *lavorato? I* socialisti dicono soltanto Caio, il quale è rimasto nell'officina ed ha sudato per ridurre il ferro in manufatto.

Noi diciamo che hanno lavorato tutti e due e che i socialisti sono ingiusti. Infatti se l'operaio Caio ha potuto lavorare è appunto perchè il padrone Tizio ha con suo sacrificio e coi suoi passi procurato che nell'officina si trovasse la materia prima, e se l'operaio è stato pagato è perchè il padrone s'è messo in moto ed ha venduto la merce sua. Se il padrone non avesse trovato lo sbocco alla merce fabbricata, non avrebbe potuto comperare dell'altra materia all'operaio, e questo non avrebbe avuto più lavoro.

Queste cose saltano agli occhi di tutti, ma sono quelle che i socialisti cercano d'imbrogliare in ogni modo.

Per essi, che non sperano salute se non dalla lotta di classe, chi lavora è l'operaio il quale entra al mattino in officina, trova la materia bell'e pronta e non ha altri fastidi che quello di lavorare fino alla sera, ritornando a casa contento del lavoro fatto, e del guadagno procuratosi. Il povero diavolo del padrone, il quale ha dovuto provvedere la merce, che sottostà a concorrenze, perdite, fallimenti, e che alle volte sopraccarico di pensieri si volta e rivolta nel letto senza chiuder occhio in tutta la santa notte, non lavora, non guadagna il suo pane.

Questo si chiaam ragionare!!

Dite che l'operaio ha diritto ad un salario sufficiente, dite che ci sono degli *sfruttatori*, dei capitalisti ingordi; ma non ci venite a dire che il padrone onesto, che paga sufficientemente i suoi *operai* e che gli premunisce dagli infortuni, non ha guadagnato il suo pane. Quel pane sarà forse più abbondante, *ma non è certo più saporito* di quello dei suoi operai.

Un eccidio di cristiani nel Mar Giallo

Un dispaccio da Yokohama annuncia che nell'isola coreana di Quelpart vennero uccisi due sacerdoti e sei cristiani indigeni. Furono colà mandate due navi francesi ed un vascello da guerra giapponese.

Il Vicariato apostolico della Corea è affidato ai Sacerdoti delle Missioni estere di Parigi.

AZIONE CATTOLICA

Una Circolare del Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana a tutti i presidenti dei Circoli segnala la necessità urgente di imprimere all'Associazione *in ossequio* ai voleri di Leone XIII, l'impulso ad «un nuovo periodo di vita e non meno glorioso» mercè l'azione sociale. Essa accenna quale l'«opera più urgente che si richiede attualmente» quella delle *Unioni professionali;* «a quest'opera — dice — diano mano i giovani ascritti ai nostri Circoli, dove non sia fondata cerchino di attuarla presto e bene; altrove concorrano per favorire ed aiutare le società consorelle che l'avessero iniziata». Senza dubbio questa azione dei Circoli sarà subordinata alla direzione del II Gruppo dell'Opera dei Congressi, che prese l'iniziativa suprema delle Unioni *professionali.*

La circolare continua raccomandando ai giovani lo studio e la cultura nonchè l'istituzione in seno ai Circoli di *scuole di conferenzieri.* Così concludue: «Coraggio ed unione! Ascoltate, o giovani, la fatidica voce del Vicario di Cristo; questo Vecchio glorioso, che a voi somiglia nella freschezza dello spirito, nella potente energia dell'intelletto e della volontà».

QUESTO CI PIACE

Dai giornali spigoliamo queste esileranti notizie:

«*Montreal (Canadà) 12.* — Gli agenti di polizia si sono posti in isciopero, chiedendo un aumento di stipendio».

Tre righe che accennano a un progresso insperato: e siccome lo *sciopero* è una epidemia, (innocua se curata *sul principio* — come l'*influenza*) così non tarderà a farsi sentire anche in Italia. E allora sui giornali leggeremo:

«*Roma, 21.* — I ministri sono posti in sciopero chiedendo un aumento di salario».

«*Roma, 26.* — I deputati raccolti a Montecitorio dichiararono oggi lo sciopero chiedendo una diminuzione delle ore di lavoro e un miglior trattamento da parte del paese».

«*Roma, 22.* — I prefetti del regno hanno proclamato lo sciopero protestando contro i *frequenti traslochi.* Il governo ha mandato reclusi a sostituirli».

«*Roma, 23.* — L'esercito è in sciopero protestando contro le grosse manovre. D'urgenza si fa incetta di socialisti per rimpiazzare gli scioperanti».

Si può continuare.

I NOSTRI EMIGRANTI ALL'ESTERO

A Stuttgart gli operai italiani disoccupati si recarono in gruppo al consolato a chiedere sussidi pel rimpatrio. Nulla avendo ottenuto, fecero una dimostrazione protesta. Venti di essi furono arrestati.

Gli operai italiani di Praga furono invitati ad allontanarsi da Praga durante la visita dell'imperatore.

Il Papa e la democrazia cristiana

E' qualche giorno che l'*Osservatore cattolico* ha pubblicato un breve del S. Padre, in risposta a un indirizzo di omaggio che l'Episcopato lombardo inviava nell'occasione delle conferenze ultimamente tenute a Rho.

I giornali danno al breve un'importanza massima; e con ragione. Difatti, mentre il S. Padre mostra con quello, una volta di più, il suo piacere nel vedere che il Clero si occupa dell'azione sociale, — d'altra parte inculca, in poche parole, quanto già ebbe a dire nell'ultima enciclica *Graves de communi.*

Noi diamo qui la traduzione del Breve, nella speranza che serva di eccitamento per chi di eccitamento sente bisogno in questi tempi, i quali da per sè pur insegnano abbastanza.

LEONE P. P. XIII

Diletti Figli Nostri e Venerabili Fratelli Salute ed Apostolica benedizione.

Ci congratuliamo vivamente, ora che si è felicemente compiuto, pel vostro congresso al quale già auguravamo ogni bene quando stava per iniziarsi. Imperocchè come dalla vostra lettera abbiamo appreso il motivo delle vostre adunanze fu questo principalmente di studiare il modo onde opportunamente adempiere quanto coll'ultima Nostra Enciclica abbiamo insegnato e suggerito intorno alla Democrazia Cristiana.

Ottimo studio invero e realmente necessario pei tempi nostri; quando cioè le dottrine del socialismo invadono ogni giorno più gli animi e preparano gravi ruine alla religione e alla società.

La premura dei vostri popoli nel compiere le pie pratiche per l'acquisto del Santo Giubileo apre una via più facile alla vostra zelante operosità. E perchè poi i divini aiuti rendano ancor più utili le vostre fatiche, e a testimonianza del Nostro affetto impartiamo amantissimamente nel Signore a Voi e a' Vostri Figli l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 1° giugno dell'anno 1901, vigesimo quarto del Nostro Pontificato.

LEONE P. P. XIII.

I nostri emigrati

Fra francesi ed italiani.

Grenoble, 12. — E' sorto un grave conflitto fra gli operai francesi e gli italiani. I francesi, eccitatissimi, volevano il licenziamento dalle fabbriche degli italiani.

Non avendolo ottenuto, si posero in sciopero, minacciando gli operai italiani.

NOTE AGRICOLE

Le prime cure del granoturco. — Il granoturco è una pianta che abbisogna di speciali cure perchè produca abbondante grano. E pur troppo se lo trascura; cosa non giusta e contro interesse dal momento che viene seminato ed occupa così vasti campi di terreno.

Sarà bene quindi coltivarlo con cura; le due prime cure saranno la zappatura e la rincalzatura.

Pur troppo qui da noi la zappa è poco maneggiata, si adopera superficialmente il sarchiatore *(solcedor)* lasciando attorno le piantine il terreno duro pieno d'erba che poi meglio si produrrà. Vi è poi il malvezzo di lasciar troppo fitte le piante e sia pur fecondo il terreno, il raccolto dovrà esser scarso. Atteniamoci al vecchio proverbio, *che la zappa ha la punta d'argento*; adoperiamola più che sia possibile.

La zappatura si fa quando il granoturco è alto circa 10 centimetri di altezza, occorre poi che alto 60 centimetri circa vi si eseguisca la rincalzatura.

Per ben eseguire la quale occorre che il rincalzatore *(uarzenon)* sia piuttosto moderno, non fatto da due assi di legno uniti da un pezzo di latta. Sarà bene di bagnare il terreno con liquidi di letamaio, di pozzo nero, o con nitrato di soda. Il lavoro della terra deve esser fatto sempre quando questa è asciutta.

A proposito della rincalzatura del granoturco vi è qualcuno che la trova inutile e la vorrebbe abolita. Cattivo consiglio; intanto col rincalzarle le piante hanno nuova e fresca terra su cui estendere le radici, e le stesse piante sbattute dal vento meglio resistono. Ma si deve rincalzare molto, si deve dar molta terra o poca? Ecco: qui occorre l'esperienza. Egregio professore d'agricoltura la volle fare, egli è il sig. Marozzi della cattedra ambulante di Modena.

Divise un campo in nove parti a superficie eguale; 3 le fece rincalzare molto, 3 poco così da non coprire la pianta che fino al primo nodo e 3 le lasciò senza rincalzare. Ebbe questo risultato: le tre parti del campo che non ebbero la rincalzatura produssero chil. 34,000 di grano, le tre parti poco ricalzate diedero chil. 38,200 e quelle che ebbero un'alta rincalzatura produssero chil. 37,000. Per cui la rincalzatura è necessaria, ma non si butti troppa terra alle piante. Quindi i solchi siano meno profondi, basta dar terra per 20 a 25 centimetri.

Come scegliar i bozzoli per la riproduzione. — Qualcuno desidera farsi da solo la semente senza ricorrere poi all'acquisto. Per questi è anzitutto necessario attenersi ad una buona scelta dei bozzoli. Accennerò qui alle regole principali.

Anzitutto bisogna che i bachi specialmente nell'ultimo, siano stati sani, non flacidi, non stentati a formare il bozzolo, e che quando si sbozzola si trovi il bosco netto da bigatti, da tele false ecc. Bisogna poi assicurarsi che le farfalle non siano malate e ciò se lo potrà capire anche dai dati esterni. Bisogna che non abbiano le ali annerite o delle macchie nere e bisogna che vivano per un tempo superiore ai tre giorni.

Senza di ciò non si deve neppur pensare di trattenere il seme pel covo di un'altro anno. *Ordingarie.*

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di maggio:

Le notizie che vengono dall'alta Italia sono assai buone. Il clima piuttosto secco e caldo di questa decade ha fatto progredire i grani ed i gelsi ed ha favorito il raccolto e la stagionatura del fieno maggengo, la cui quantità riesce superiore all'aspettativa. La vite si serba sempre immune da malattie.

Nell'Italia peninsulare e nelle isole la campagna procede pure regolarmente sotto l'influenza delle condizioni atmosferiche abbastanza favorevoli. L'olivo ha, per vero, una fioritura meno abbondante in Toscana, nel Lazio e in Sardegna a causa dei freddi eccessivi dell'inverno decorso, ma è per contro assai promettente altrove e specialmente in Calabria ed in Sicilia. La vite è in complesso in buone condizioni, ma qua e là fa capolino la peronospora e si estende specialmente in Sicilia. Buono dovunque lo stato dei grani.

NELLA POLITICA

Manca il ministro delle carote.

I giornali col pubblicare la notizia che sarebbe stato chiamato a coprire il posto di ministro d'agricoltura prima l'on. Ettore Sacchi, poi l'on. Fortis; han richiamata l'attenzione del pubblico su una enormità persistente nel ministero. L'enormità è costituita precisamente dalla mancanza del ministro dell'agricoltura.

E' del tempo assai che l'on. Piccardi se n'è andato, e acora non si è pensato a sostituirlo con alcuno. Si tira là innanzi con un *interim*, quasi il ministero dell'agricoltura in Italia sia un complemento, un ramo di poca o nessuna importanza. E dire che se l'Italia va male, lo è per la trascuranza in cui tiene l'agricoltura! E dire che questa sola è la precipua per non dire l'unica fonte di benessere per noi!

Orizzonte fosco.

La *Rivista di Roma* in un articolo che reca la firma «Uno di Montecitorio» così chiude le sue considerazioni sul presente momento politico in Italia:

«E intanto che avverrà? Non occorre aver ispirazione profetica per vederlo fin da oggi. Quando i partiti popolari si stimeranno sicuri e maturi, faranno al governo una condizione di cose che nel paese e nel Parlamento, esso che è pur disposto a tutte le concessioni, pur di vivacchiare tollerato al potere — non potrà consentire.

E allora vedremo i movimenti in piazza e vedremo e sentiremo i fulmini e tuoni dell'eloquenza rosseggiante dei *deputati del popolo* nella Camera.

Giolitti finì nel sangue, nel 1893. Di Rudinì — che fu chiamato *traditore* dai partitii popolari (che lo ritenevano dunque un mero *strumento* dei loro scopi!) finì nel sangue, nel 1898.

Inevitabile sarà il conflitto, non solo di parole, ma di fatti, fra l'Estrema Sinistra e l'attuale Ministero.... se esso durerà ancora.

E se non durerà, il suo successore avrà ben ereditato questo: diffidenza, sospetti e ostilità dai partiti popolari, fin dal suo nascere: dovrà cominciar la sua vita con lotte ardenti; e continuirà e finirà non si sa come!»

Che la debba andar a finire proprio così!.... Sarebbe doloroso dopo tanti sacrifici per far l'Italia *una e grande!*

Il nostro debole parere.

Martedì l'on. Socci — non sappiamo se sia avvocato — ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il ministro di grazia e giustizia ad ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in legge».

In Francia le signorine han già cominciato ad arringare — e con felice esito — i giudici e i giurati. Non sarà quindi meraviglia se la novità s'introduce anche tra noi. Peraltro il nostro debole parere sarebbe che — per evitare importune capitolazioni — le signorine fungessero anche da magistrati e da giurati. E perciò diverrebbe necessaria la istituzione d'un duplice tribunale: maschile e femminile.

Del resto, la necessità di ammettere «all'esercizio professionale» anche le donne — è indubitato. Diamine, non vedete?... Sono tanti comuni senza medico; tanti clienti che non trovano un legale a pagarlo una sterlina al minuto!... E' certo che la crisi più acuta nell'ora presente, è la mancanza assoluta di professionisti e perciò l'ordine del giorno Socci è una vera provvidenza.

In giro pel mondo.

ITALIA

Il Santo Padre sta bene.

Si ha da Roma: Il Papa sta benissimo nonostante il caldo tropicale e nonostante si trovi in quella parte della città fuggita dagli antichi perchè infetta dalla malaria. I giornali tratto tratto mettono fuori voci di allarme sulla salute del S. Padre e lo dicono agli estremi. E' loro costume quello di scriver fanfaronate ogni qualvolta vogliono scrivere sulle cose del Vaticano e sulla persona augusta del Papa.

Famiglia avvelenata.

A Vercelli, la famiglia Fiore, composta dei genitori e di sette figli, iersera, dopo aver mangiato una frittata mista a salame, fu colta da grampi allo stomaco e da vomiti, che durarono per tutta la notte. Stamane alcuni vicini di casa, attratti da grida di dolore, entrarono nell'abitazione dei Fiore e avvistisi dello stato grave di tutta la famiglia, chiamarono un medico, il quale però giunse troppo tardi per la madre ed una figlia, che trovò già morte, il padre e gli altri sei figli sono in uno stato disperato. Dall'esame fatto il medico potè stabilire che la grave disgrazia deve attribuirsi a materie velenose contenute nel salame.

Le gesta d'un pazzo.

L'altro giorno nella chiesa di S. Bartolomeo delle Montagne presso Campofontana (Verona), mentre era piena di fedeli, un pazzo entrò armato di un grosso bastone e corse all'altare maggiore gridando e gettando a terra il parroco che celebrava la messa. Prese poi fra le mani il calice e lo fece in tre pezzi. Gli furono allora addosso delle persone nerborute che lo fermarono e lo trascinarono giù dall'altare, e lo condussero al manicomio.

La propaganda continua.

Notizie da Verona recano che continua colà attiva la propaganda per le leghe di lavoro tra i contadini. Registriamo poi con piacere che i cattolici s'adoperano con altrettanta attività per istituire dovunque l'unione cattolica del lavoro.

Audace aggressione.

L'altro giorno a Cesena l'ing. Ginsto Gozzi, direttore delle miniere sulfuree della ditta Trezza e il contabile Egidio Palma si recavano alla miniera di Busca per pagare gli operai. Assaliti in aperta campagna da due malandrini mascherati, esplodenti dei colpi di pistola, s'impegnò una zuffa fra il coraggioso Gozzi ed i malandrini. Il Gozzi, ch'ebbe lussata la spalla destra e ferita una mano, venne derubato di 5010 lire. Il contabile Palma fuggì salvando 11,800 lire. Le autorità si recarono sul posto.

Misera fine d'un arciprete.

Si ha da Frosinone l'arciprete di Sonnino, don Alessandro Politi, era salito sopra una scala a pinoli per addobbare la sua chiesa parrocchiale; improvvisamente la scala si spezzò e il povero Politi cadde da un'altezza di sette metri. Il disgraziato arciprete dopo poche ore è morto.

BELGIO

Gli anarchici a comizio.

Giorni sono ha avuto luogo a Liegi un «meeting» di anarchici per protestare contro la recente deliberazione del Consiglio generale del partito operaio, che ordina la loro espulsione dai locali socialisti. I deputati Smeets e Troilet, che presero la parola in contradditorio, furono fischiati ed insultati. Il dott. Henault, capo degli anarchici di Liegi, rimproverò i socialisti d'aver votato il bilancio della gendarmeria. L'on. Troilet, che voleva replicare, ne fu impedita da ironiche grida ed il «meeting» si sciolse senz'altri incidenti.

INGHILTERRA.

Terribile incendio.

Si ha da Londra che un incendio distrusse quasi completamente la manifattura di calzature di Edwin Bostock, a Stafford, che occupava 850 operai.

Incendio devastatore.

A Buntingford, mercoledì scorso, in un deposito di legnami, si sviluppò un incendio, il quale si propagò ad una fabbrica, in cui si trovavano da 14,000 a 16,000 tonnellate di catrame. Il fuoco si estese poi ad altri depositi vicini di legname. Andarono pure distrutti 16 vagoni carichi di farina e di cuoio che si trovavano nella stazione vicina.

Se sarà vero!

Si ha da Londra: Venne pubblicato un dispaccio di Kitchener, che dice: «I boeri nel mese di maggio perdettero tremila uomini». La cifra sembrerà impressionante. Ora si nota che essa si compone quasi tutta di prigionieri, comprese le donne e i fanciulli.

Scoppio a bordo.

A Portsmouth, a bordo della torpediniera «Darring», in seguito allo scoppio di un tubo della caldaia, avvenuto la scorsa notte, rimasero uccisi 12 uomini e feriti gravemente 4.

CINA

L'imperatore cinese agli estremi?

Le corrispondenze dalla Cina recano che l'imperatore cinese sarebbe ammalatissimo e che i consoli pregarono l'imperatrice di proclamare il reggente erede presuntivo.

TURCHIA

Delitti impuniti.

Si ha da Salonicco: Poliziotti turchi, penetrati nella casa della vedova Agoritza Svetani col pretesto di cercarvi dei bulgari, uccisero la infelice a colpi di scimitarra, staccandole la testa dal busto, poi rubarono una grossa somma.

A Iteri quattro soldati turchi travestiti aggredirono due negozianti, certi Kok-Kinotis e Mulios, tolsero loro tutti i denari, poi dopo, averli terribilmente torturati, li impiccarono ad un albero.

A Florida arrestaronsi in casa del bulgaro Schwetzkow sette ufficiali bulgari travestiti. Trovaronsi molte armi e lettere del Comitato macedone ordinante assassinii. Due degli arrestati furono uccisi in carcere a legnate.

Il coraggio eroico d'un sacerdote in un incendio

(Nostra corrispondenza particolare)

Andhorf, (Baviera 6 giugno.

Onore al merito ed al cuor generoso ed animo forte del capellano di questo paese, che ben si fece conoscere in una rilevante circostanza. In una frazione, chiamata Hof, distante da qui circa due chilometri, l'altro ieri si sviluppava un incendio dalle vaste, orribili proporzioni; si temeva sul principio che avesse ad invadere e distruggere tutta la borgata, le cui case sono in legno.

In mezzo agli accorsi, anzi tra i primi, si vide questo R.do capellano che prima tentò di spegnere il fuoco con un attivo versarvi dell'acqua, poi visto che non poteva formare una catena con le secchie, diede mano da solo all'isolamento. Una casa ardeva tutta e l'elemento divoratore ormai ne lambiva altra vicina. Egli impavido salì sul tetto e lavorò con lena per tagliare e soffocare tra le ruinanti macerie il fuoco. E ciò fece senza badare a pericoli, senza ascoltare i gridi d'angoscia che gli astanti mandavano per la sua critica posizione. Volle scendere quando più non vide scintilla di fuoco.

Processione del "Corpus Domini".

Oggi dopo la S. Messa noi ci accompagnammo nella devota e commovente processione, nella quale suonava la banda filarmonica del paese. Con piacere riferisco che pochi sono gli operai italiani che lavorano all'estero e che manchino di adempiere le pratiche religiose.

---

1 APPENDICE

In Italia vive meglio il ladro od il galantuomo?

Il titolo è strano, e forse non adattato... per una appendice; ma una volta tanto mi sia permesso parlare di questo tema sulle colonne del *Piccolo Crociato*.

Dunque in Italia, chi vive meglio, il ladro od il galantuomo?

Ve lo dirà, o lettori, un igienista, un umanitario, un dottore, il dottor Zucchi di Milano. Egli ci ha dato una esatta descrizione del carcere cellulare di Milano. E' un edificio modello che costò la bellezza di tre milioni; resta composto di tre grandi fabbricati destinati: uno alla Direzione, un'altro a servizi diversi, ed il terzo ad abitazione dei detenuti. Si trovano da questa parte, oltre le celle, i cortili di passeggio ed altro che verrò notando. Il quartiere delle donne è diviso da quello degli uomini e due parlatori vi sono stabiliti. Le celle vi sono di tre dimensioni; l'area delle maggiori misura metri quadrati 9.16, delle mezzane mq. 9.00 e delle piccole mq. 7.71. Essendo notata dal Zucchi la cubatura rispettiva in metri 33,27 e 23, la minima altezza risulta di quasi tre metri. L'aria non manca, tanto più che le finestre misurano metri 1,40 per 0.90. Il dott. Zucchi fa il conto che ad ogni detenuto spettano mq. 21.52 di area fabbricata e mq. 70.14 di area complessiva. Non v'è male! l'aria non manca!

La scienza trova però che sono piccine le celle di Milano. «Il detenuto, così il dott. Zucchi, rinchiuso in una cella ammobigliata che misura in media metri superficiali 8,62 difficilmente può fare un utile esercizio muscolare. E le aree destinate al passeggio si sviluppano sopra un'area troppo ristretta per rendere ricreanti (proprio così) rendere ricreanti e vantaggiosi i movimenti dei detenuti. Nei settori di passeggio così brevi che richiedono continue rivolte vi è qualche cosa di monotono e d'insufficiente che si oppone alla fisiologia di un libero movimento. E se in cinque ore si è compiuto il passeggio di tutta la popolazione carceraria, perchè non potrà, chi lo desiderasse, rinnovare la passeggiata per un'altra ora, il che non sarà certamente un esercizio muscolare eccessivo?» Ma sicuro: si figuri! Conservateceli con tutta cura questi nostri birboni, questi malanni di tutti i generi e colori; provvedete a che possano fare esercizii muscolari che aumentino il vigore del braccio col quale, nascosti dietro un pilastro, ci tireranno una legnata sulla testa per vuotarci con comodo le saccocce: non spingete la crudeltà sino a costringerli a passeggiate monotone e poco ricreanti. L'onesto marinaio può conservare la salute anche se la cubicità del buco nel quale passa le ore che dorme, sia una quarta parte e meno di quella assegnata al ladro, al grassatore, anche se la sua passeggiata non ecceda la metà lunghezza del piccolo legno, ma all'infelice condizione dell'onesto marinaio non possono gli umanitari ammettere di ridurre ladri, grassatori e parricidi. «Un po' di luce artificiale penetri nelle celle ad abbreviare le lunghe notti invernali». Il contadino e l'operaio sono spesso costretti a fare economia della lucerna: lo Stato non provvede all'illuminazione delle case degli onesti poveri, ma c'è dell'alta filosofia nel chiedere che lo Stato provveda a che il povero ladro non sia costretto ad attendere al sonno nel buio.

Manco male che non lo si fa soffrire nè caldo nè freddo. Al riscaldamento del carcere di Milano è provveduto e diciassette caloriferi e la ventilazione si effettua separatamente dal riscaldamento per mezzo di trenta stufe collocate alla base dei camerini di ventilazione. Sente caldo? Rinfresca subito la stanza aprendo la chiave alta. Sente freddo? Introduce dal basso aria calda. Lo stabilimento funziona per gli interni, anche come stabilimento bagni. Nel compartimento delle donne due camerini con vasca e tre in quello degli uomini: e tanto in uno come nell'altro, al bagno ordinario fu aggiunto un locale per le docce. Il dottor Zucchi nota però una grave mancanza. In tutti questi bagni manca il rubinetto dell'acqua calda. Deplorabile dimenticanza! I signori e le dame del carcere devono rassegnarsi a non portar l'acqua del bagno a quel dolce tepore che potrebbe renderlo più gradito e più ricreante. Poverini! Il mobilio di ogni cella è costituito da un tavolino di ghisa incastrato nel muro, due cantonali di pietra, una chiave per la derivazione dell'acqua da bere, una bacinella per lavarsi, un letto di ferro con fondo di tela ed una latrina sistema inodore. Col tempo è sperabile che l'esempio del sistema inodore, adottato per le carceri, sia imitato anche nella costruzione delle case in cui vanno ad abitare oneste famiglie che dispongono di una entrata di 5 a 20 mila lire all'anno; per ora, generalmente parlando, è un pio desiderio!

(Continua).

Senza l'insidia del socialismo tutti i nostri compatriotti sarebbero attaccatissimi alle pratiche religiose. *A. C.*

PROVINCIA

Precenicco

Feste solenni.

In un paese di campagna è rara la coincidenza di più feste religiose in un medesimo giorno, come domenica a Precenicco, ove fu celebrata l'annua solennità di Sant'Urbano, colla prima messa solenne d'un sacerdote novello e colla inaugurazione di pregevoli affreschi eseguiti ultimamente in quella chiesa in omaggio a Cristo Redentore.

La festa riuscì splendida sotto ogni riguardo. Il bel tempo favorì l'intervento d'una moltitudine straordinaria di popolo dei paesi limitrofi.

Tutte le vie del paese erano fornite sfarzosamente. Dovunque si ammiravano archi trionfali con inscrizioni inneggianti al martire Sant'Urbano, e al Sacerdote novello. Magnifico l'effetto dei palloncini alla Veneziana e dei cartelli variopinti affissi alle case private. La chiesa soprattutto rapiva l'ammirazione generale per gli splendidi addobbi e sembrava un vero gingillo in mezzo a un trionfo di damaschi e di fiori, tra un scintillio di argenti e di ceri.

L'occhio tuttavia riposava con maggior diletto sulle belle pitture del soffitto dove l'egregio artista Francesco Barazzutti da Gemona dipinse magistralmente l'apoteosi di San Martino, ed in altri due quadri Sant'Antonio e S. Luigi.

Alla Messa solenne celebrata dal novello sacerdote Alessio Beniamino, fu eseguita molto bene, musica del Perosi, con accompagnamento d'organo e grande orchestra, sotto l'abile direzione del Rev. D. Antonio Vidal, appassionato cultore di musica. Si distinsero nell'esecuzione e per l'eccellente timbro di voce i due tenori Pitticco e Tombolan Michele. Fu invitato a tenere il discorso di circostanza il Rev. D. Valentino Venturini.

Al banchetto dove intervennero tutte le autorità del paese, non mancarono numerosi componimenti poetici di genere serio e giocosi. Fra questi fu molto gustata un'egloga in dialetto veneziano fra i due pescatori maranesi *Checo* e *Nane* che destarono la più viva ilarità fra i convitati, col loro lepido ragionamento sui particolari della festa.

La poesia fu ideata dal ricordato Don Venturini, mentre il M. R. D. Antonio Vidal fece vibrare le note della sua lira poetica con un *bozzetto* in versi sciolti, sulla questione sociale, che diede origine ad una breve discussione accademica.

Ai dolci offerti con gentile pensiero dall'illustre Baronessa Jersell di Precenicco, il Rev.mo Parroco D. Amadio Alessio rivolse all'amato nipote D. Beniamino un affettuoso indirizzo di auguri e di saggi ammaestramenti per la carriera sacerdotale, che fu giustamente ammirato da tutti per la profondità della dottrina.

Alla processione vespertina dopo il canto a grande orchestra del *Deus tuorum militum* del Tomadini, la banda di Bertiolo suonò delle belle marcie e si distinse nello svariato programma dei pezzi d'opera eseguiti nel concerto serale.

Il signor Giusto Fontanini da Udine, chiuse la festa con un grandioso spettacolo pirotecnico che fu ammiratissimo specialmente nel gruppo finale della battaglia.

Una lode sincera al Comitato promotore che colla sua *verve* instancabile fece riuscire ogni cosa per bene, senza che si avesse a lamentare il più piccolo inconveniente.

S. Daniele.

Tutti i colori.

Finalmente la si è stabilita; fra giorni si darà principio al lavoro d'imbiancatura all'interno del nostro duomo e così se non dipinto a varie tinte, lo avremo nitido di tutti i colori concentrati nel bianco. L'opera affidata al sig. B. Bidinost di qui riesce e bisogna dirlo per l'efficace mediazione esercitata dal Rev. Vic. D. L. Barnaba, che anche altrove dimostrò iniziativa ed attività per lavori nelle chiese.

Cividale

L'eterno processo elettorale.

Mercoledì davanti la Corte d'Appello di Venezia si dovea discutere il processo per corruzione elettorale.

Un'ordinanza, della quale non conosco i motivi, rinviò detta discussione pel giorno 4 luglio.

S. Pietro al Natisone

Inaugurazione del forno.

Abbiamo avuto domenica una festona: il nostro paese può esser soddisfatto, più soddisfatti lo devono essere quanti tanto si adoperarono perchè venisse l'attuazione di questa festa.

Qui convennero molte autorità; noto il R. Prefetto comm. Doneddu, l'on. Morpurgo, il dottor cav. Fortunato Frattini medico provinciale, il commissario, il sindaco, l'ispettore scolastico ed il pretore di Cividale. Fa a dovere gli onori di casa il nostro sindaco cav. prof. Musoni con la sua signora. Gli ospiti graditi, tra la esultanza e l'imbandieramento del paese, sono accolti in Municipio dove viene offerto un vermouth.

Dopo la messa parrocchiale, il nostro rev.mo parroco, accompagnato dal clero, si reca nei locali del forno e vi compie la rituale benedizione.

Dopodichè cominciano i discorsi. Parlano: il nostro sindaco che, entusiasta del forno ben sa entusiasmare i presenti col far rilevare i benefici che si ripromette dalla nuova istituzione, il medico provinciale che ricalca il grande bene che farà il forno per una sana alimentazione, l'on. Morpurgo che accenna al suo interessamento condiviso dal Governo, e finalmente il R. Prefetto. Seguì più tardi il banchetto in cui non mancarono brindisi d'occasione.

L'animazione fu continua in tutto il giorno; sul tardi arrivarono anche varie squadre di ciclisti, che vieppiù dettero la nota allegra.

—

Ricordo che durante il banchetto venne spedito un telegramma al Ministro della Real Casa, ed altro ne venne letto che qui mi piace *trascrivervi*.

Sindaco Musoni — S. Pietro

Vecchio vidi mai tanta unione comuni distretto concatenata bontà cuore vostro in opera rigenerazione sangue, fibra popolazione secondo iniziativa Brussi, Bacchini, aspirazioni compianto Umberto. Arcivescovi, Provincia, Garibaldi, Bertani. A tutti presenti felicità.

Mazzini.

Il sig. Giuseppe Manzini, nostro conterraneo, è il ben conosciuto propugnatore dei forni rurali, ed egli nella festa odierna noterà certo uno dei maggiori compiacimenti.

Arta

Sempre avanti.

Da parecchio tempo in questo Comune c'era del malumore perchè il nostro cappellano maestro D. Davide Macuglia nel venturo anno scolastico avrebbe dovuto abbandonare le nostre scuole, *in* causa delle poco benefiche influenze di chi vede di mal occhio quel prete coscienzioso che senza riguardi adempie il proprio dovere.

Ma nell'ultima seduta consigliare Don Macuglia venne riconfermato nella sua carica con gaudio di tutta la popolazione e con scorno di chi avea messo tutti i ferri in acqua per preparare uno sfratto decisivo al maestro di Arta.

Dunque questa volta il buon senso ha trionfato e di ciò ne son lieti tutti i capifamiglia del Capoluogo che apprezzano e stimano l'opera infaticabile e fruttuosa dell'insegnante Macuglia.

Maiano

Un fulmine.

Durante il temporale scatenatosi lunedì qui verso le 10 ant., un fulmine colpiva il nuovo campanile asportando parte del capitello d'una colonna; e quindi discendendo esternamente rientrava a metà del tronco lasciando segni visibili del suo tragitto. Di lì passò sul vecchio campanile, divertendosi a girare per le travi di sostegno alle campane, recando quivi pure qualche guasto.

Altri malanni non si hanno a lamentare; ad eccezione del — battisoffia — da cui è rimasto colpito il nostro vecchio nonzolo, per cui bisognerà addivenire quanto prima all'impianto di un parafulmine.

Pontebba.

I muratori della stazione in sciopero.

E' qualche giorno che si mormorava di qualche divergenza fra i muratori addetti alla ricostruzione della nostra stazione ferroviaria e l'impresa, riguardo all'entità delle paghe. E martedì essi non accordatisi in un abboccamento, cessarono di lavorare mantenendo però un contegno calmo, riunendosi a piccoli crocchi nelle varie osterie. Il giorno dopo per altro lo sciopero finì.

La moria nel pollame.

La mortalità straordinaria del pollame che in questi giorni si verifica in molte provincie ed anche nella nostra, è dovuta in gran parte alla difterite.

Tale malattia si inizia con tristezza, mancanza d'appetito, febbre; sui bordi della lingua dei polli comparisce un essudato (pipita) grigiastro, denso, che si estende verso le fosse nasali e verso la laringe. Se l'affezione si diffonde ai polmoni, si ha una respirazione intensamente alterata; se invece si diffonde all'intestino, si ha diarrea sanguinolenta.

L'evoluzione di questa malattia è rapida: in pochi giorni il pollame che ne è colpito soccombe. Ognuno può riconoscere se una gallina è affetta da difterite constatando in essa le lesioni suaccennate (false membrane, essudazione fibrinose) alla bocca, in gola, sulle narici ed agli occhi.

Come curativo ed eccellente preservativo, consigliamo l'uso di buona quantità d'aglio triturato nei pastoni. Il succo di aglio agisce non solo come battericida e astringente, ma anche come antitossico. Ha il pregio inoltre di essere un medicamento economicissimo.

La disinfezioni dei pollai ove la malattia s'è manfestata deve essere rigorosissima: si abbrucino tutte le cose di poco valore e si passino le altre all'acqua bollente, alle soluzioni di sublimato all'1-2 0[00], ecc.

CITTÀ

La Processione del « Corpus Domini » nelle parrocchie urbane.

Ebbe luogo domenica mattina nelle parrocchie della città la processione del *Corpus Domini*. Furono dignitose ed ordinate; per le varie strade dove percorsero i sacri cortei molte finestre delle case erano addobbate di festosi arazzi e drappi.

Corte d'Assise.

Quel Perini Ermenegildo che la sera del 6 gennaio uccise in Artegna la propria moglie e la Maddalena Ceneri, che si trovava con lei — dopo tre giorni di processo — fu *rimandato al manicomio* per vedere se realmente è pazzo.

Albino Covassi, di Giacomo, che il 20 gennaio uccideva sulla strada di Coseano Giovanni Di Bidinò, fu condannato a 10 anni di prigione.

Cose che non vanno fatte.

In seguito ad un articoletto comparso sabato nella *Piccola Patria*, l'avv. Pietro Buttazzoni di Pantianico, ritenutosi *offeso*, si recò tosto fuori porta Poscolle per chiedere al dott. Giorgio Mamoli, direttore di quel giornale, *spiegazioni*. Il Mamoli rispose che non rispondeva. Allora il dott. Buttazzoni diede uno schiaffo al Mamoli, il quale, *generoso com'è*, restituì al collega il cento per uno.

Saranno modi persuasivi; ma via; non sono, a lodarsi e non dovrebbero succedere fra persone civili. Il Buttazzoni aveva tanti altri modi per far valere le proprie ragioni!

Per le epoche della caccia.

Ecco quanto propone la Deputazione provinciale per le epoche della caccia durante l'anno venatorio 1901-1902:

1. La caccia col fucile e l'uccellazione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto il 31 dicembre 1901 eccettuate: *a*) la caccia colla *spingarda* che si aprirà *solo* nel 15 ottobre; *b*) la caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, dello storno e del passero che si chiuderà col 15 aprile 1902; *c*) la caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1901.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia del lepre, del camoscio e capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 18 giugno *ore 9 ant.* vendita dei pegni preziosi, *bollettino giallo*, assunti a tutto 31 luglio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il *locale delle vendite*.

Dove si trovano i denari.

Un tal Sfarizzo, già espulso dall'Austria ed a Moggio condannato per vagabondaggio, era stato mandato nelle nostre carceri giudiziarie per misure di precauzione. Nell'accurata perquisizione che gli si fece gli si *trovarono cuciti entro il* nodo del capello due biglietti falsi da lire 500 ed una banconota da 5 rubli.

Espulso dall'Austria per l'addebito di spendita di monete false, egli adesso deve attendersi un lunga istruttoria ed una salata condanna.

Non vi giovate della roba altrui.

Due testi nel processo del delitto di Coseano, i cugini Ernesto Della Vedova di Antonio e Pietro Della Vedova di Francesco trovarono incostudito un ombrello. Se lo volevano far loro, ma il proprietario tal Zanetti di anni 63 da Borca di Cadore, lo andò a cercare e saputa la cosa la riferì ai carabinieri, che arrestarono i due Della Vedova.

COSE VARIE

Figurarsi se andavano d'accordo!

Dai giornali di apprendiamo una notizia importante, perchè segna la *débâcle* del femminismo che verrebbe proprio di seguito a quella del collettivismo.

Ecco la notizia fresca fresca:

« *Vienna, 7.* — L'esistenza del «Primo club femminista viennese», che è la prima società di questo genere che sia stata fondata in Austria, è in pericolo. La detta società si trova anzitutto in ristrettezze finanziarie; le fondatrici hanno dato le dimissioni.

Le cause principali della crisi della società starebbero nell'apatia, nonchè nelle continue discordie fra le affiliate. »

Apatia e continue discordie sarebbero dunque la causa della soluzione del «primo club femminista viennese» e vogliamo credere che discordie continue e apatia — tanto per variare — saranno pure la causa dissolvente il secondo, il terzo e ogni *club* femminista che si volesse fondare. Un centinaio di donne unite insieme che vadano d'accordo!.... E' un fenomeno ancora non apparso sulla terra, dove pure si videro riuniti in pace il cane e il gatto, il leone e il tigre.

—

Il favoritismo tra i socialisti.

Quando noi diciamo che i socialisti, imitando i loro predecessori *grassi borghesi*, mirano solo a conquistare il potere per.... farla in barba a tutti i proletarii; essi, questi spasimanti amici del popolo urlano come indemoniati, ci coprono di insulti e ci chiamano bugiardi. Eppure... noi registriamo solo delle verità.

Sentite che cosa mi scrive un amico: A Mirandola, nelle elezioni amministrative che ebbero luogo l'altro giorno, vinsero i socialisti, i quali, per dar saggio del loro disinteresse, si scelsero essi gli impieghi più lucrosi. Per esempio a direttore del ginnasio si mandò a spasso quello che c'era, per surrogarlo col professore Dicale, lo scristianizzatore dei ragazzi, l'autore del turpe libro *Cammina fanciullo*.... A medico poi si nominò subito il dott. Bussi di Modena, fervente oratore socialista, il quale a quegli elettori portò la sua disinteressata parola! *Notate che i socialisti sono al Municipio* solo da parecchie settimane.

Arrivederci in seguito.

La pazienza di un premio promesso.

Ricorderete che la Casa reale aveva disposto che a tutti i nati di Roma e di Napoli nello stesso giorno della nascita della principessa dovesse distribuirsi una culla con un corredino completo, più un donativo in denaro.

In forza di questa promessa i nati del 1° giugno a Roma e a Napoli si sono... triplicati addirittura. Figuratevi che allo stato civile di Napoli furono denunziati *centotredici* nati! Quasi altrettanti a Roma; e — cosa più strana ancora — quasi tutto quel popolo infantile è venuto al mondo all'ora stessa della principessina Jolanda.

Da queste nascite così numerose e mai più registrate — leggiamo sul *Gazzettino* — i deputati che si recarono in massa giovedì dal re per presentargli i loro omaggi e le loro congratulazioni, trassero auspici per una numerosa figliuolanza, che sarà per avere Vittorio Emanuele III. Anzi il loro complimento grazioso col Re fu in questo senso....

Santi numi, l'auspicio si fondava su una bricconata! Difatti, il *Tempo* di Milano ci avverte:

« .... Subito si organizzò una truffa, sospendendo le denunzie delle nascite in modo da denunziarle tutte nel giorno del parto reale. Così il numero dei nati in Roma e Napoli assunsero proporzioni fantastiche; fu il triplo circa di quello ordinario. La Casa reale ha ordinato che si sospenda il donativo finchè non sia visto in fondo alla bricconata ».

Le grandi potenze.

Ecco secondo una recente statistica la popolazione e l'estensione (comprese naturalmente le colonie) delle sei più grandi Potenze:

Inghilterra: 420 milioni d'abitanti, e 32 milioni di chilometri quadrati.

Cina, 400 milioni d'abitanti, 23 milioni di chilometri quadrati.

Russia, 140 milioni d'abitanti, 14 milioni di chilometri quadrati.

Francia, 110 milioni d'abitanti, 12 milioni di chilometri quadrati.

Stati Uniti d'America, 95 milioni di abitanti, 11 milioni di chilometri quadrati.

Germania, 60 milioni d'abitanti, e 5 milioni di chilometri quadrati.

In quanto tempo si digerisce.

Il riso si digerisce in un'ora — le uova al latte ed al brodo, semplice o con verdura, in ore 1.30 — il pesce fresco, lo zampino di maiale e la frittura di cervello in ore 1.45 — pollo e vitello arrosto in 2 ore — montone arrosto in 2.30 — bue arrosto in ore 2.45 — manzo lesso in ore 3 — patate fritte, uova affrittellate, frittata in ore 2.30 — sanguinacci in ore 3 — carote in ore 3.30 — uova sode e formaggio in ore 3.30 — burro fresco in ore 3 — anitra arrosto in ore 4 — carne di maiale o affumicata in ore 4.15 — cavoli in ore 4.30.

Quello che non si digerisce mai sono le persone moleste. L'opera di misericordia ci comanda solo di sopportarle.

Per far invidia alle balie.

Questa la racconta il *Gazzettino*:

« La Regina Margherita ha fatto eseguire dalla oreficeria Freschi, per la balia, una catena d'oro *lunga circa due metri*, a maglie piene, una collana d'oro a maglie grosse con medaglione di stile etrusco, uno spadino per capelli con fiori d'argento e spighe d'argento dorato e un altro spadino con fiori in filograna.

Tutti gli oggetti, rinchiusi in astucci bellissimi di velluto granato, sono stati di già consegnati alla balia Ciulli dalla Regina stessa. »

Le ultime notizie aggiungono che la balia « non potè nascondere il suo piacere nel ricevere quelle collane e quei spadini. »

Casi.... per lo meno curiosi.

Leggesi nel *Pensiero del popolo* di Ivrea:

« Terribile lezione che può essere giovevole a non pochi (disgraziatamente), riceveva non è guari un bestemmiatore. Era costui un negoziante di legname: e davanti alla Chiesa di S. Ugo in Francia in un giorno di fiera, levando in alto un pugno, gridava ci prende ribrezzo a ripetere l'orrenda frase: Iddio, se esisti, schiacciami!

Detta l'infame parola, riparti nel suo paese e fermandosi colà pure davanti alla Chiesa, prese a scaricare il carro, caricato di legname, in domenica. Il legname ad un tratto precipitò, e gli schiacciò il petto. Trasportato lo sgraziato a casa sua, chiese di confessarsi, ma giunto il confessore lo trovò morto da pochi minuti.

A Barbonne Fayel, presso Zézanne, dipartimento della Marna, è stato compito di recente il Cimitero ed il gran Crocifisso eretto nel centro, attendeva la salma del primo fedele, per coprirla dell'ombra sua protettrice. Un ateo del paese, uscendo dal Caffè della Stazione, vedendo la croce tese i pugni all'Immagine del Crocifisso e proferì questa orrenda bestemmia: « Chi sarà dunque il primo a tener compagnia a quel grande impiccato? »

Fatti appena pochi passi, lo sciagurato cadde a terra fulminato da congestione cerebrale. E fu il primo ad essere sepolto nel cimitero. Il paese è inorridito ».

Il consumo del sale e del tabacco in Italia.

Sono notevoli i risultati dell'esercizio finanziario dal 30 giugno 1899 al 30 giugno 1900.

In Italia ogni individuo consuma in media 561 grammi di tabacco all'anno, poco più di mezzo chilo. Volete sapere qual'è la provincia che ha il merito di comperare più tabacco per individuo; Venezia; ogni abitante di quella provincia ha consumato in quest'anno 1569 grammi, vale a dire poco più di un chilogramma e mezzo. Subito dopo viene Livorno con 1441 e poi Ferrara con 1091; per le provincie venete si hanno questi dati: Udine 736, Treviso 609, Belluno 509, Vicenza 489.

Il consumo del sale, nello stesso periodo, escluse le provincie della Sicilia, e della Sardegna, in cui non esiste monopolio governativo, è stato in media di 6578 grammi, circa 6 chili e mezzo per ogni abitante, con una leggera diminuzione in confronto dell'esercizio precedente.

Tra le 60 provincie viene prima Parma con un consumo medio individuale di 8632 grammi, Verona è la 28ª con 6400 (inferiore alla media totale del Regno) Vicenza è la 30ª con 6263, Padova la 40ª con 5927, Udine la 47ª con 5671, Venezia la 50ª con 5447, Rovigo la 55ª con 5063, Belluno la 58ª con 4849 e Treviso la 59ª, cioè la penultima, con 4845.

Le massime.

« Non ispendere un solo centesimo se puoi far a meno di spenderlo. Ciò forma il risparmio, padre dell'agiatezza ».

« Il gallo batte tre volte le ali prima di cantare... Così tu pensa tre volte prima di parlare. »

« Non dir male del tuo prossimo... Pensa quanto male lui potrebbe dire di te ».

Effetto dell'istruzione popolare.

« Qui si danno lezioni
di calligrafia
e di altre *lingue* »

Tra padre e figlio.

— Io arrossisco della tua condotta, io che mi sono fatto una fortuna col lavoro. Sì, mi ricordo con fierezza l'epoca in cui non avevo che una sola camicia da mettermi addosso, ed ora ne ho delle centinaia...

— Dio come devi aver caldo, papà.

Un commesso viaggiatore, in vena di fare dello spirito, adocchia un sacerdote ed esclama:

— Se avessi un figlio stupido ne farei un prete.

E il reverendo prontamente:

— Si vede che il suo signor padre non la pensava così.

O lui o noi.

La madre legge al suo bambino la favola del lupo e dell'agnello e gli dice:

— Vedi, se l'agnello non avesse creduto al lupo, questo non l'avrebbe mangiato.

— Sicuro, e l'avremmo invece mangiato noi arrosto!

Su la piazza di Montecitorio due onorevoli:

— Ladro!

— Infame!

— Canaglia!

— Brigante!

Un signore che passa, dividendoli:

— Via, onorevoli; lascino correre; non è questo il luogo per parlar di politica.

Puntolini è desolatissimo di avere smarrito il suo fazzoletto.

— Infine!... non si tratta mica di una perdita rilevante! gli si osservava.

— Ma no! non è per il fazzoletto... Gli è che vi avevo fatto un nodo per ricordarmi una cosa importante.

Corriere commerciale

Mercati dei bozzoli.

Nella provincia si hanno pueste poche notizie:

Sulla piazza di Udine, il cui mercato venne aperto Giovedì 13 corr. i piccoli pesi portati vennero venduti da lire 2,65 a 3,— il chilo.

A Mortegliano e Pozzuolo i primi pesi ebbero il prezzo da lire 3 a 3,40 il chilo.

A Latisana, a Pordenone parlasi di lire 2,60 a 2,80 secondo il merito.

A Motta, Oderzo, Conegliano, si tratta avivamente su lire 3,10 a 3,20, sempre s'intende per partite importanti. A Treviso sono iniziati discreti affari, da lire 3 a 3,15, a Castelfranco Veneto si parla da 2,80 a 3,10 (e specasi qualche centesimo di più), a Verona con buoni affari da 2,55 a 2,88 con esclusione di scadenti e scarto. A Lonigo i gialli da 2,50 a 3,10 i bianco giapponesi da 2,90 a 3,10, gli incrociati bianco-gialli da 2,40 a 2,80, ad Alessandria da 2,92 a 3,40.

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Il lavoro richiesto dai bachi ha fatto che i mercati sieno quasi nulli, per cui pochissimi affari a prezzi quasi gli stessi.

Frumento	da lire	28.50	a lire	29.50	al quintale
Segala	»	15.50	»	15.75	»
Avena	»	20.—	»	21.—	»
Giallončino	»	13.20	»	14.00	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»
Fagiuoli	»	0.15	»	0.25	»
Granoturco	»	13.50	»	14.—	all'Ett.
Cinquantino	»	12.—	»	12.50	»

Generi vari.

Burro	da lire	1.90	a lire	2.10	al chil.
Lardo fresco	»	1.10	»	1.40	»
Lardo salato	»	1.25	»	1.90	»
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85	il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25	»
Uova	»	0.55	»	0.60	la dozz.
Asparagi	»	0.40	»	0.50	il chil.
Patate nuove	»	0.15	»	0.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.00	a lire	5.50	al quint.
Fieno della bassa	»	4.—	»	4.50	»
Spagna	»	6.—	»	6.50	»
Paglia	»	4.—	»	4.50	»

Sulle altre piazze.

Grani.

I vari mercati non hanno una certa importanza, per questo e per lasciar spazio di dar cenno al mercato della galetta stavolta ci limitiamo a dire che gli affari sono dapertutto limitati al puro consumo locale, che in qualche piazza vi è piccolo ribasso nei prezzi del frumento e del granoturco, mentre si nota un aumento nei risi. Si comincia già a combinare affari pel nuovo frumento. A Ferrara, p. es. a 24,25 il quintale al momento del raccolto e da 25 a 26 con consegna da settembre a dicembre.

Foraggi.

Fieno. — Il fieno vecchio è meno ricercato, ma per intanto si sostiene discretamente e di affari se ne stipulano non pochi alle solite condizioni.

A Reggio Emilia il maggengo vecchio costa da L. 8,50 a 9, ed il nuovo da L. 7 a 7,50. A Torino il fieno vale da 10,25 a 11.

Paglia. — La paglia è sempre in viva ricerca così da mantenere tesi i prezzi in corso sempre per altro in attesa del nuovo raccolto il quale appare prossimo.

A Torino la paglia costa a L. d 5,25 a 5,75 ed a Reggio Emilia da 4.50 a 4,75.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 17. — s. Ciriaca m.

Azzano X, Maniago, Pasian Schiav. Rivignano, Buttrio Tarcento Tolmezzo, Pieve di Cadore Aiello.

Martedì 18. — b. Gregorio B.

Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo,

Mercoledì 19. — s. Nazario v.

Latisana, S. Daniele, Pozzuolo, Monfalcone, Oderzo.

Giovedì 20. — s. Giuliana Fale.

UDINE, Sacile, Portogruaro.

Venerdì 21. — s. Luigi Gonzaga.

UDINE, Conegliano.

Sabato 22. — s. Niceta v.

Pordenone, S. Daniele, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 23. — ss. Gervasio e Protasio.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,20,30
Corone	»	1.10,15
Napoleoni	»	21,—
Marchi	»	1,29,45
Sterline	»	26,50

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a Venezia*	*da Venezia*		*a Udine*
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.20	17.—
O.	17.30	22.28	O.	18.37	23.25
D.	20.23	23.05	M.	22.35	4.35
Udine		*Pontebba*	*Pontebba*		*Udine*
O.	6.02	8.55	O.	4.50	7.38
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
Udine		*Trieste*	*Trieste*		*Udine*
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	23.20	7.32
Casarsa		*Spilimb.*	*Spilimb.*		*Casarsa*
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
Casarsa		*Portogr.*	*Portogr.*		*Casarsa*
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.11	20.50
Udine		*Cividale*	*Cividale*		*Udine*
M.	6.06	6.37	M.	6.55	7.25
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.35	13.06
M.	16.05	16.37	M.	17.15	17.46
M.	21.23	21.50	M.	22.10	22.41

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*	*Trieste*	*S. Giorgio*	*Udine*
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23
Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*Venezia*	*S. Giorgio*	*Udine*
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Tip. del *Crociato* — Udine